

NEWS



Il punto di vista di FULCI Ital - Exit sogno o utopia?

Come faremmo senza la UE?



Eh già, bella domanda. Come faremmo? Noi povera italiotta dall'altissimo debito pubblico, come avremmo potuto ad esempio comprare i vaccini anti (?) Covid senza l'aiuto della Commissione di Bruxelles? Quei vaccini per i quali, tanto per dire l'ultima, pare che la stessa Ursula von der Leyen stia finendo nei guai, indagata dalla Procura europea, atto pressochè dovuto dopo le dichiarazioni della responsabile marketing estero di Pfizer Janine Small sul NON – studio del vaccino ai fini della non trasmissibilità del virus (in virtù della famosa “fretta della scienza”...). Come avremmo fatto quindi senza i soldi dei contributi UE (usati tra l'altro anche a tali poco nobili fini) che però noi versiamo PRIMA in misura superiore a quel che riceviamo? Come faremmo senza la Commissione Ue e la BCE (che ricordiamo dal

trattato di Lisbona in poi viene considerata organo della Ue a tutti gli effetti) che ci vieta l'uso del privatissimo fondo interbancario salvo ammettere DOPO l'errore, cioè a frittata fatta (ergo : spoliazione degli azionisti e obbligazionisti delle ns banche: vds casi Tercas e Carige), salvo permettere qualsiasi salvifico escamotage alle banche tedesche? Come faremmo senza la UE che dà il via libera, esentandole dai dazi, a merci extraue particolarmente dannose per la nostra economia (pomodori, olive con danni irreparabili per il nostro mercato ortofrutticolo a iniziare dalla produzione olieria) e anche alla nostra salute (dato che vengono usati spesso pesticidi da noi vietati)? E ancora, come avremmo fatto senza la UE dei 70 anni di pace che continua a inviare armi all'Ucraina, che ha speranza di vincere il conflitto quanto il Poggibonsi Calcio di espugnare il Bernabeu, esponendoci all'olocausto contro la maggiore potenza nucleare del pianeta? Come faremmo senza la Commissione che non sa che pesci prendere davanti alla crisi energetica da essa (e dagli Usa) provocata in casa nostra fornendo come unica risposta i razionamenti energetici (con bolletta in ogni caso a livelli insostenibili per almeno la metà del popolo italiano)? Potremmo forse consolarci con una bella eurofrittatina a suon di cicale, lombrichi, locuste e insetti vari, ma solo per chi è di stomaco robusto e gusti strani. In definitiva la Ue ha (forse) smesso (per ora) di imporci austerità a mezzo di insulsi parametri senza senso (60% max nel rapporto debito – PIL e 3% max nel rapporto deficit – PIL) ma in compenso spara bordate a ripetizione contro l'Italia e il nostro sistema Paese, minacciando

persino gli italiani di esprimere il proprio voto secondo i desiderata dei mercati, pena sanzioni dirette e indirette. Bellissima la democrazia della nostra amata UE altro che Russia, con quel cattivone neo settantenne che osa mettere in fila gli oligarchi ponendo in primo piano, sempre e comunque, gli interessi del Paese. Mentre da noi, avvolte nel loro manto di brillante democrazia, decine di migliaia di piccole e piccolissime imprese nazionali chiuderanno causa costi insostenibili chissà se l'ancora attuale premier si chiede se è meglio la pace o i condizionatori / riscaldamento accesi o spenti. Ma si ragazzi, è il mercato, è il meraviglioso mondo della libera concorrenza (che vale per tutti, tranne che per le banche del Nord e i quotidiani nostrani, ampiamente foraggiati dal governo) che ci ha dato risultati talmente stupendi che oggi per sopravvivere dipendiamo come, moribondi in terapia intensiva, dalle boccate di ossigeno europee somministrateci col contagocce ma sempre che, si badi bene, facciamo i "bravi" cioè facciamo quel che dicono loro (privatizzazioni a mò di svendite), che non si sa bene per quale bizzarra motivazione, dovrebbe magicamente corrispondere al fare gli interessi nostri. Cosa ci accadrebbe fuori dalla UE e dall'euro? Potremmo mai ripagare il debito pubblico enorme che registriamo (che oggi sfiora i 2.800 miliardi di euro)? Domanda che equivale a chiedersi se è meglio stampare in casa il denaro che ci serve o piuttosto prenderlo a prestito da ricchi privati (con forti tendenze all'usura), quasi sempre banche straniere (cd "dealers"). Vale specificare infatti che uno Stato sovrano, a differenza di una normale famiglia, può creare da sé tutto il denaro che le serve. Ma non solo: oltre che aprire il rubinetto monetario, lo Stato potrebbe anche chiuderne o regolarne il flusso nel modo e nei tempi più opportuni, in modo da garantire che al proprio interno circoli solo la massa monetaria necessaria per garantire lo sfruttamento ottimale delle potenzialità economiche interne. Una normale strategia anti inflazionistica. Oggi non puoi combattere l'inflazione nemmeno con semplici misure quali abbassamenti delle aliquote IVA perché l'amata (o meglio lamata) UE non ce lo permetterebbe mai, causa debito elevato. Fuori dalla UE, non dovendo soggiacere a diktat e ricatti esterni, uno Stato che detenesse i cordoni della Borsa potrebbe, venendo a temi di enorme attualità, abbattere le tasse sull'energia e senza problemi uscire dai mercati speculativi tipo il TTF e stipulare i relativi contratti con i propri fornitori (pensiamo gas e petrolio) con prezzi determinati dal libero mercato e non dal libero arbitrio degli amministratori delegati delle grandi corporations. Con moneta sovrana (nel senso che la proprietà della stessa verrebbe dichiarata popolare ai sensi dell'art. 1 cost.) si potrebbero finanziare la ricerca e gli investimenti nel campo delle nuove fonti energetiche e offrire a tutti una prospettiva di un futuro sicuro per il Paese. Investire nel green si può e si deve, ma con equilibrio e raziocinio (non certo appellandosi a Greta ma a scienziati della materia) e senza che questo assuma sfumature multicolor per i più ricchi e appaia invece come un green tendente al black (out) per i ceti medio bassi. Con la sovranità monetaria regalata ai poteri sovranazionali tutto ciò che avviene lo abbiamo sotto gli occhi: un quadro desolante di stagnazione economica, debito crescente, insolvenze generalizzate, minacce da ogni dove, obblighi e restrizioni senza senso, bugie che dilagano impunite sui mass media, disoccupazione, paura, disperazione, fuga di italiani e arrivi di disperati e sfruttati, spacciati per coloro che ci pagheranno le future pensioni. Che l'Italia della liretta a metà anni 90' fosse diventata la quarta potenza al mondo (un piddino mi "spiegò" giorni fa che "sì, vero ma fu ma grazie a un enorme debito pubblico": perdonatelo o voi che potete) non interessa più a nessuno. Ancora meno interessa il fatto che venne addirittura premiata dal Financial Times addirittura con l'oscar come la moneta più solida al mondo e per ben due volte (1959 e 1964). Molti addirittura ci ridono sopra. Torneremo grandi, nonostante loro.

Ludovico Fulci – Ufficio Stampa Ital - Exit News